

Clelia Grisoni

Clelia Grisoni nasce a Meina, in provincia di Novara, il 18 novembre 1926, figlia di un elettricista e di una casalinga. Ha una sorella di nome Albertina.

Sin da bambina comprende che la sua strada è il canto, e già nel dopoguerra inizia a esibirsi come cantante in alcune piccole orchestre. Le sue modeste origini la costringono però a dover trovare un impiego. Per mantenersi, lavora nella ditta Pirelli.

Nel 1950 legge sulla rivista "Bolero Film" che a Milano si si tiene un concorso per voci nuove, organizzato dalla celebre rivista, e decide di parteciparvi. La giuria di questo Primo Concorso per Voci Nuove di "Bolero Film" è composta dal direttore della rivista Luciano Pedrocchi, dai maestri Sandro Taccani e Mario Robbiani, dai giornalisti Ignazio Scurto e Gian Carlo Testoni, dai cantanti Natalino Otto, Corrado Lojacono e Bruno Pallesi, dall'impresario Pasqualino Bixio e dai direttori delle etichette discografiche Parlophon e Odeon, allora sotto il controllo delle edizioni Carish di Milano. Superate le tre prove di eliminazione, nel 1951 Clelia Grisoni vince il concorso nella categoria "cantanti melodiche", seguita al secondo posto da Angela "Lina" De Parde e affiancata dai cantanti Tino Galletti e Manuel De Riva. Notata in questa occasione dal direttore della casa discografica Parlophon, Clelia viene sottoposta ad un'audizione e immediatamente messa sotto contratto. Il 22 e il 28 aprile del 1951 Clelia fa le sue prime – e uniche – trasmissioni radiofoniche, sostenuta da Claudio Villa, suo padrino per l'occasione, che invia un annuncio registrato dicendo «oggi vi presento una pargoletta». Di lui Clelia ricorda l'estrema simpatia, quando arrivava davanti alla sede della Parlophon con la sua Fiat Topolino proveniente da Roma.



Fra il 1951 e il 1952, Clelia Grisoni incide per la Parlophon diverse facciate sia da sola che in coppia con Angela De Parde e Corrado Lojacono. In questo periodo, Clelia continua a lavorare alla Pirelli e, per recarsi a Milano ad incidere i dischi, deve fare una grande faticata: terminato il lavoro, Clelia prende il treno da Arona alle 17:30; una volta a Milano, si reca alla Parlophon dove impara le canzoni con il direttore d'orchestra (tre pezzi per volta) e, subito dopo, le incide, andando avanti fino a tarda notte. Dei colleghi del tempo Clelia ricorda il maestro Cosimo Di Ceglie e gli orchestrali Oscar Valdambri e Gigi Cichellero.

Clelia è una ragazza profondamente corretta e onesta. Nel 1952, in seguito allo spiacevolissimo episodio di alcune *avance* ricevute dal direttore della Parlophon, da lei assolutamente rifiutate, è costretta a lasciare la casa discografica.

Sempre cercata e apprezzata dai direttori d'orchestra, Clelia continua per un decennio a cantare regolarmente nelle sale da ballo in giro per l'Italia. Intorno al 1963, delusa dal mondo artistico che non l'ha saputa valorizzare a sufficienza e cosciente del graduale mutamento delle mode musicali, Clelia decide di terminare la sua carriera musicale, senza però mai perdere l'amore per la musica. Non si sposa e non ha figli.

Clelia Grisoni si spegne all'età di quasi novantanove anni il 20 ottobre 2025 a Gallarate, in provincia di Varese.

Simone Calomino

Se avete altre notizie sulla vita e sulla carriera di questa artista,
potete contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica
ildiscobolo@gmail.com